

Il vivo interesse d'Innocenzo XI per le Missioni è attestato dal fatto, che al principio del suo pontificato egli si fece fare dal segretario di Propaganda, Urbano Cerri, un prospetto particolareggiato sullo stato d'allora delle Missioni.¹ Questo lavoro, redatto alla fine del 1677, fornisce un quadro estremamente interessante dell'attività mondiale della Propaganda; non solo vi sono descritti i risultati di un'attività semisecolare, ma vengono anche dati contemporaneamente suggerimenti su quel che conviene fare in seguito. Solo i tratti principali del ricco contenuto possono essere qui riprodotti.

Secondo il Cerri si vedono dappertutto gli Ordini religiosi adoperarsi per la diffusione del Vangelo. Accanto ai gesuiti hanno ora una forte preminenza i cappuccini, che in Mesopotamia e in Arabia erano i missionari principali. La Congregazione aveva mandato da poco cappuccini anche a Tiflis in Georgia. In Siria si posero loro accanto con successo carmelitani, specialmente ad Aleppo, ove lavoravano anche gesuiti. Carmelitani scalzi lavoravano in Persia già dal tempo di Paolo V. In Armenia le missioni erano nelle mani dei domenicani.

Nelle Indie orientali le missioni erano state assai danneggiate dalla cacciata dei Portoghesi, che mantennero solo Goa. Gli Olandesi non ammettevano preti cattolici, tanto meno gesuiti. Nell'impero del Gran Mogol era venuta meno la missione dei teatini, ma si mantenevano ancora carmelitani e cappuccini francesi. Nelle Filippine spagnuole lavoravano francescani, agostiniani, cappuccini, domenicani, gesuiti e carmelitani scalzi.

In Cina, dopo una lunga persecuzione, sembravano avviarsi finalmente giorni migliori. Il gesuita Verbiest aveva lavorato nell'Impero del Centro dal 1659, prima come aiuto, poi come successore del famoso fondatore dell'Osservatorio astronomico di Pechino, Giovanni Adamo Schall. Nella persecuzione contro i cristiani durante la minore età dell'imperatore Kanghi egli aveva dovuto soffrire catene e prigionia. Giunto Kanghi al governo, il

¹ La relazione si diffuse presto assai largamente in manoscritto: a Roma nel Vat. 9650, Borg. lat. 311, Biblioteca Vaticana; Archivio Altieri, Cod. X e 4; Biblioteca Corsini, Cod. 284; Brit. Museum di Londra, Cod. 17.990; Biblioteca di Perugia, Cod. E 8; Biblioteca nazionale di Monaco, Cod. ital. 132. Le osservazioni ostili ai gesuiti del Cerri indussero l'inglese antipapale Riccardo Steele, a dare una traduzione inglese del documento, di cui ebbi una copia dalla Biblioteca di S. Gallo: *Account of the state of the Roman Catholic religion etc.*, London 1716 (esemplare nella Biblioteca civica di Francoforte sul Meno), cui si unì contemporaneamente una francese: *État présent de l'Église Romaine dans toutes les parties du monde etc.*, Amsterdam 1716. La redazione dello scritto è stata giustamente assegnata dal MEJER (I 108) alla fine del 1677. Cfr. CORRIGAN, loc. cit. 9, 19.